



Koum Omboû, *Vue du Grand Temple*, 1809 (da *Description de l'Égypte, Antiquités, I*, Imprimerie Impériale, Paris 1809, pl. 40).

Alfredo Buccaro
Università degli Studi di Napoli Federico II
buccaro@unina.it

Questo numero monografico di «ArcHistoR» propone una nuova riflessione sul tema del viaggio e delle sue “suggestioni” a valle dell’importante esperienza del Convegno Internazionale *AISU Napoli 2017* e dopo i contributi apparsi recentemente sulle riviste «‘ΑΝΑΓΚΗ» e «Città&Storia».

La produzione testuale e iconografica relativa a tale ambito della storia urbana è stata più volte oggetto delle ricerche del Centro CIRICE dell’Università di Napoli Federico II, nonché del Centro BAP dello stesso Ateneo, che, nelle persone dei loro direttori, hanno coordinato il Convegno napoletano.

Il viaggio, e quanto ad esso è legato in termini letterari, architettonici e artistici, rappresenta in molti casi un fattore determinante nel processo di formazione dell’immagine e dell’identità storica della città. Si tratta quindi di un osservatorio prezioso per conoscere, narrare, rappresentare la città e il suo paesaggio, identificare i poli monumentali, insediativi e di aggregazione sociale che caratterizzano quel “ritratto” e contribuire ad assicurarne la persistenza nel contesto delle inesorabili trasformazioni dell’età contemporanea. Nella fattispecie, la città storica può essere indagata, insieme con le sue architetture, proprio quale scenario e polo della produzione artistica e di beni di consumo legati al viaggio.

La descrizione della città come “meta” ha favorito, nel corso dei secoli, la nascita di un repertorio amplissimo di testimonianze, in forma di testi o di immagini, difficilmente confrontabili con quanto prodotto in altri campi della vita culturale e sociale urbana. Si tratta di un fenomeno che riguarda la vita degli uomini e delle società nella loro totalità, senza alcuna distinzione di classe o di religione, interessando ambiti svariati e non solo di *élite*, esigenze primarie, militari o di fede, ma anche di istruzione o di svago.

Ai fini dunque della conoscenza della città e delle sue parti, i molteplici aspetti del fenomeno “viaggio” ci consentono di seguirne l’evoluzione in uno spaccato completo che, nelle nostre discipline, può spaziare dai luoghi simbolo del mito classico della prima età moderna alle mete privilegiate per

l'istruzione e la formazione professionale, dai modelli offerti dal nuovo mondo dell'archeologia ai luoghi del diporto, dello svago e del benessere nel corso dell'età romantica.

In questo numero di «ArchistoR» Bruno Mussari e Giuseppina Scamardì hanno saputo coordinare un gruppo di studiosi impegnati sulla storia del viaggio nel sud d'Italia a partire dalle soglie dell'età moderna fino agli inizi del secolo scorso. Alla metà del XVI secolo, con la nascita dell'apodemica tedesca e, poi, del *Grand Tour*, il viaggio d'istruzione diffonde in Europa, in molti casi per la prima volta, l'identità, il mito e l'immagine dei luoghi a sud di Roma, a partire da Napoli e dai Campi Flegrei, scenario dell'Eneide, attraverso la loro rappresentazione e narrazione, con la conseguente diffusione dei primi modelli iconografici offerti da quei paesaggi mitici e dalle loro antiche architetture.

Ci viene dunque proposto uno spaccato di grande ampiezza, che dai primi taccuini e resoconti di viaggio del primo Cinquecento giunge all'analisi del fenomeno consolidatosi tra Sette e Ottocento, fino al viaggio di diporto e alla nascita del turismo, attraverso lo sguardo di artisti, architetti, uomini di cultura, che letteralmente scoprono il Mezzogiorno e le sue regioni, per molti aspetti ancora sconosciute, segnatamente la Basilicata, la Calabria, la Sicilia.

Così Giuseppina Scamardì, Bruno Mussari e Salvatore Di Liello partono nei loro testi da un Sud che, avvolto nel mito e nella leggenda, nel XVI secolo appare ancora ostile a Flavio Biondo e a Leandro Alberti, e che tale resta fino al primo Settecento, come dimostra Anna Grimaldi, specie per le problematiche che quelle terre aspre e inesplorate mostrano ai viaggiatori: l'arretratezza delle condizioni di lavoro, la miseria dei villaggi lontani dalla capitale, le frequenti calamità naturali. Solo il viaggio di Soufflot a Paestum, alla metà del XVIII secolo, apre ufficialmente il Sud al viaggiatore, proseguendo con la spedizione di Denon e con il *Voyage pittoresque* pubblicato dall'abate di Saint-Non e venendo così scoperto quel territorio e il suo "sublime" attraverso gli affascinanti resti della *Grande-Grèce* che finalmente si svelano agli occhi dello straniero.

Napoli e il suo regno divengono quindi nel Settecento sempre più "appetibili", come ad esempio per gli scienziati bolognesi dell'Accademia riformata da Luigi Ferdinando Marsili, come ci narra Giulia Iseppi, o per François Debret, il cui viaggio a Napoli e in Campania, testimoniato da un ricco corpus grafico, ci viene narrato da Alessio Mazza; o, ancora per Prosper Barbot, la cui esperienza è ben descritta da Matteo Borriello; fino al diario appassionante dello scrittore Gustavo Chiesi, che nel suo viaggio in Sicilia del 1890, come sottolinea Paola Vitolo, scopre le splendide architetture medievali di Cefalù, Monreale, Palermo, Catania, Agrigento, Messina, Taormina, diffondendone poi le forme nella sua *Sicilia illustrata*.

Maria Rossana Caniglia e Vittorio Cappelli analizzano nei loro contributi la Calabria attraverso le immagini e i resoconti di viaggio prodotti tra Otto e Novecento, l'una attenta ai disegni dei fratelli inglesi Edward e Robert-Henry Cheney, in cui l'architettura si fonde con una natura incontaminata e rigogliosa, l'altro alle descrizioni di Cesare Malpica, Luigi Vittorio Bertarelli e Bernard Berenson, attraverso l'esame dei loro scritti e un'interessante interpretazione del lento spostamento dal viaggio culturale a quello più propriamente "turistico".

Francesca Passalacqua dedica alla Sicilia il suo studio sulla produzione grafica dell'architetto inglese Charles Robert Ashbee, uno dei principali protagonisti del movimento *Arts and Crafts*, che nel 1907 visita Siracusa, Agrigento, Messina, restando affascinato da quei luoghi dell'antichità classica, ma vivendo anche i terribili momenti del devastante terremoto del 1908.

Gemma Belli si sofferma sulle potenzialità offerte nel primo XX secolo alla penisola sorrentina e ai suoi visitatori dall'apertura del nuovo nastro viario costiero, che svela inediti scenari naturali e architetture vernacolari agli architetti provenienti dal nord Europa.

In definitiva, vogliamo sottolineare come per la prima volta, in un intero numero di una rivista, venga proposto un ricco mosaico di testimonianze di quella produzione narrativa e iconografica che costituisce il riscontro più significativo e prezioso del fenomeno viaggio e della sua storia.

Pompeo Schiantarelli, Monteleone, 1783
(da M. Sarconi, *Istoria de' fenomeni
del tremuoto avvenuto nelle Calabrie e
nel Veldemone nell'anno 1783*, 2 voll.
Campo, Napoli, 1784, tav. V).

